

LA RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

Dirazione: MILANO
Piazza S. Ambrogio, 9
Telef. 897337 - c. c. p. 3-1077

ABBONAMENTO ANNUO: L. 900
SEMESTR.: L. 500 - ESTERO: L. 1700

Redatta da fr. A. Gemelli o. f. m. e da mons. F. Olgiati

UN FASCICOLO: L. 80

Il nuovo Pastore della diocesi milanese

Con pensiero genialmente delicato, degno del suo nobile cuore, Sua Santità Pio XII ha voluto scegliere la vigilia della festa di S. Carlo Borromeo per donare alla diocesi di Milano, come Arcivescovo, uno dei suoi più vicini collaboratori, il suo Prosegretario di Stato per gli Affari ordinari, Mons. Giovanni Battista Montini, da tutti amato ed ammirato.

Mentre da queste pagine noi gli porgiamo i più devoti ossequi e Gli esprimiamo il fermo proposito di essergli figli affezionati e generosi, non possiamo a meno di esultare, partecipando all'ondata di entusiasmo indescrivibile e commovente, col quale, senza distinzione di classi e di tendenze, è stata salutata la nomina del nuovo Pastore.

La stampa, anche non nostra, fu unanime nell'elogio del "sacerdote esemplare, aperto a tutti, sollecito di ogni umana sofferenza, a cui può rivolgersi con fiducia lo sconosciuto". La fedeltà alle tradizioni di una famiglia, nella quale l'Azione Cattolica è sempre stata una bandiera coraggiosamente sventolata e difesa; la pietà squisita, l'ampia cultura, l'apostolato tra i giovani della sua Fuci, vennero concordemente messi in rilievo.

Soprattutto due note richiamarono l'attenzione comune: la dedizione al lavoro e l'incomparabile devozione al Vicario di Cristo.

"Come non rievocare — disse S. E. Mons. Angelo Dell'Acqua, testimone quotidiano — le giornate (e tutte erano così) sempre piene, consacrate agli uffici, e quindi alle udienze, ai colloqui con i dipendenti, alle molte adunanze, al punto che — meraviglioso riflesso di un altissimo Esempio — varie ore della notte erano pure esse tolte al riposo per non lasciare nulla di incompiuto?"

E l'Ambasciatore di Francia, nella visita di omaggio a Mons. Montini del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, a nome dei rappresentanti di quaranta nazioni là raccolti, soggiungeva: Egli "ha trascorso nel cuore della cattolicità, e al servizio di un grande Papa, anni di grave lavoro e carichi di storia. Alcuni dei rappresentanti diplomatici hanno potuto vedere con quale delicatezza, con quale senso di giustizia, con quale spirito di carità egli abbia

assolto i suoi compiti e come si sia adoperato con tutte le forze per attingere le mète segnate dal Capo della Chiesa: la pace generale nella libertà”.

Ecco perchè oggi la voce e la gioia di un popolo intero sembra unirsi alle benedizioni di Ambrogio, di Carlo e di tutti i santi Arcivescovi che Lo hanno preceduto sulla cattedra illustre. La fervida preghiera gli invoca ore liete nell'arduo compito e splendide sacre conquiste. Da ogni animo e specialmente dalla folta schiera dei suoi Sacerdoti, s'alza a Lui il voto augurale: Ad multos annos.

LA « RIVISTA DEL CLERO ITALIANO »

Mentre l'Anno Mariano tramonta....

In tutte le nostre parrocchie è con un vivo senso di gioia e di speranza, che si chiude l'Anno Mariano.

I dolori che affliggono il nostro animo sacerdotale, le preoccupazioni che vanno ogni giorno più moltiplicandosi, l'avanzata minacciosa dell'ignoranza e della violenza, organizzate intorno alle rosse bandiere dell'ateismo, dell'immoralità e dell'odio, costituiscono per ognuno di noi un tormento che è inutile descrivere, poichè tutti lo sperimentiamo. Tuttavia è innegabile che l'Italia ama ancora la Madonna. In quale parrocchia del nostro Paese l'Anno Mariano non è stato l'occasione propizia per un risveglio di fede e per manifestazioni di devoto affetto filiale? E' bastata qualsiasi iniziativa lanciata in nome dell'Immacolata, perchè il popolo rispondesse con generosa prontezza. Quasi diremmo che l'ovazione entusiastica della folla che il primo novembre salutò a Roma la proclamazione della Regalità di Maria, ha fuso in un'unica voce l'espressione di tutti i veri Italiani. Più che una corona d'oro sul capo della Vergine fu posta una corona di cuori.

A chi fosse tentato di pessimismo o di paura, a chi ci sussurrasse all'orecchio: « oggi l'apostolato del Sacerdote è difficile », noi non avremmo se non da rievocare una parola del compianto Card. Schuster, pronunciata in occasione della visita che gli audaci scalatori del K 2 gli fecero, prima di partire per l'impresa audace.

Il Cardinale guardò quel gruppo di forti. Fece enunciare da loro stessi l'altezza della vetta da raggiungere. E poi, rivoltosi ai più giovani del gruppo, li interrogò: « Perchè mai volete accingervi ad una tale spedizione? ».

Vi fu un istante di silenzio. Il Cardinale attendeva la risposta. Ed uno di quei giovani gliela diede in questi termini: « Perchè è una cosa difficile ».

« Benissimo, replicò il Porporato. Ottimamente. Non si poteva dir